

4 marzo 1943 – Lucio Dalla

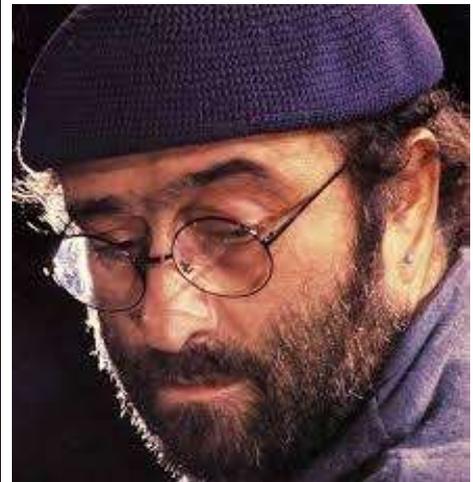
Dice che era un bell'uomo
e veniva, veniva dal mare
parlava un'altra lingua
però sapeva amare
E quel giorno lui prese a mia madre
sopra un bel prato
l'ora più dolce
prima d'essere ammazzato

Così lei restò sola nella stanza,
la stanza sul porto
con l'unico vestito,
ogni giorno più corto
E benché non sapesse il nome
e neppure il paese
m'aspettò come un dono d'amore
fino dal primo mese

Compiva sedici anni
quel giorno la mia mamma
le strofe di taverna
le cantò a ninna nanna
E stringendomi al petto che sapeva,
sapeva di mare,
giocava a far la donna
con il bimbo da lasciare

E forse fu per gioco
o forse per amore
che mi volle chiamare
come Nostro Signore
Della sua breve vita il ricordo,
il ricordo più grosso,
è tutto in questo nome
che io mi porto addosso

E ancora adesso che gioco a carte
e bevo vino,
per la gente del porto
mi chiamo Gesù Bambino



Lucio Dalla (Bologna, 4 marzo 1943 – Montreux, 1° marzo 2012) è stato un cantautore, musicista e attore italiano. Istrionico e mai banale “performer”, Lucio Dalla è stato un artista unico nel panorama musicale italiano: virtuosista jazz, cantante poliedrico, ha unito stili ed influenze diversissime in sintesi ardite e mai banali, creando un vero “pop d’autore” apprezzato da milioni di appassionati.

In questa canzone che ha come titolo la sua data di nascita, Dalla racconta la storia di una di quelle tante giovani ragazze che nell’ultimo anno della guerra, si innamorarono di un soldato alleato di passaggio ed ebbero da lui un figlio, amato come pegno di un piccolo, grande amore.